

Gasparato confermato presidente Uir "rilancio del trasporto ferroviario"



Matteo Gasparato

ROMA – Matteo Gasparato, presidente dell'Interporto "Quadrante Europa" di Verona, è stato riconfermato all'unanimità, per il prossimo triennio, alla guida dell'Unione degli Interporti Riuniti, l'associazione nazionale dei soggetti gestori delle infrastrutture logistiche italiane. Sono stati altresì nominati i vicepresidenti Rocco Nastasi (Interporto di Livorno), vicario, Giancarlo Cangiano (Interporto Sud Europa) e Claudio Ricci (Interporto Campano).

"Una delle azioni principali della Uir – ha dichiarato il presidente Matteo Gasparato – sarà, nei prossimi mesi, il completamento del percorso legislativo della Riforma della "Legge 4 agosto 1990, n. 240". Attualmente è in discussione una proposta di legge che recepisce in maniera puntuale le nostre aspettative e ci auguriamo che non venga stravolto l'impianto lungo l'iter parlamentare".

"Il punto di partenza della Uir,

per il prossimo triennio, – ha aggiunto il presidente – è ovviamente costituito dalle attività svolte negli ultimi anni di presidenza, a partire dalle interlocuzioni con il Mit, con la ministra Paola De Micheli ed in particolare con il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti, Salvatore Margiotta, con i quali sono in essere tavoli per il rilancio del trasporto ferroviario e dell'intermodalità. E poi – ha aggiunto – la rinnovata sinergia con Uirnet che ha dato avvio alla creazione di una cabina di regia, alla cui guida è stato nominato Zeno D'Agostino, che avrà il compito di coadiuvare e supportare il Consiglio di Amministrazione di Uirnet stesso nelle attività di elaborazione e nella realizzazione del nuovo Progetto di Piattaforma Logistica Digitale Nazionale, con il coinvolgimento di tutte le associazioni di categoria del trasporto".

"Riteniamo – ha sottolineato ancora Gasparato – che il si-

stema degli interporti italiani debba rivestire un ruolo strategico per lo sviluppo del comparto logistico e del sistema industriale italiano; lo ha mostrato in questo periodo di emergenza sanitaria, dimostrando di essere essenziale e organizzato. Gli interporti italiani devono essere reconsiderati delle infrastrutture strategiche per il Paese, e per questo sarà necessario che venga garantita la loro funzione di infrastrutture di interesse pubblico".

Tra gli obiettivi per il prossimo triennio: la semplificazione amministrativa e fiscale per le società di gestione interportuale, la crescita dell'intermodalità nazionale mediante lo sviluppo di efficienti collegamenti tra interporti e porti italiani. Unione Interporti Riuniti, che è ad oggi composta da 24 siti logistici, opera per promuovere e sviluppare l'intermodalità nel trasporto e nella logistica.

Pur potendo esprimere ancora

notevoli potenzialità, la rete interportuale rappresenta oggi in Italia circa il 40 % del valore aggiunto rispetto a quello attivato da tutte reti nazionali della logistica, compreso il mare. Complessivamente la Rete nazionale degli interporti dispone di circa 43 milioni di mq di aree, di cui 32 milioni mq di servizi logistici, 3 milioni di mq di terminal e 5 milioni di mq di magazzini, negli interporti italiani operano 1.200 aziende di trasporto con oltre 20.000 addetti, circa 65 milioni sono le tonnellate di merci movimentate con 50.000 treni e 25.000 mezzi pesanti partiti/arrivati nel 2019.

Duci: la "guerra fredda" fra Usa e Cina occasione storica di sviluppo per l'Italia



Gian Enzo Duci

ROMA – È un messaggio positivo quello lanciato dal presidente di Federagenti Gian Enzo Duci:

"Non lasciamoci accecare dall'emergenza e dalle negatività. Per i porti italiani, catapultati nuovamente sulla linea di confine fra due mondi, si ripropone un'occasione storica di sviluppo di traffici e di centralità nell'interscambio mon-

diale".

La "guerra fredda" fra Stati Uniti e Cina e la nascita di un nuovo continente economico medio orientale è per Duci un'opportunità analoga a quella che l'Italia ha potuto sfruttare nel dopoguerra, quando si è trovata esattamente sulla frontiera fra il blocco occidentale e il blocco comunista.

"Oggi – precisa Duci – la linea di confine tra la sfera d'influenza statunitense e quella cinese sembra transitare sul nostro Paese dove su 5G e porti si colloca l'epicentro di un confronto particolarmente aspro, ma fertile per l'Italia di grandi opportunità di investimento e di crescita. L'attenzione che gli Stati Uniti, anche attraverso le ripetute missioni del segretario di Stato Mike Pompeo, e gli interventi reiterati dell'Ambasciata e del Consolato di Milano in vari scali strategici, stanno dimostrando quanta importanza l'alleato atlantico riponga sul controllo della portualità italiana. D'altro lato, gli investimenti cinesi (già fatti o ipotizzati) a Savona, Trieste e a

Taranto, all'interno, ma anche al di fuori della Belt & Road Initiative, sono un dato di fatto ormai arci noto".

Il presidente indica dunque la possibilità per l'Italia di trasformare questo "faccia a faccia in opportunità economiche e commerciali straordinarie, ovviamente a condizione di tenere il timone in mano e di trarre vantaggi da una posizione tornata a essere centrale in Mediterraneo e strategica". Secondo una prima analisi svolta da Federagenti, questo ruolo della portualità italiana, che richiede oggi una capacità di governance e di vision in questi anni spesso mancata, nonché la scelta di uomini in grado di guidare e non subire i processi, può giovare anche di una seconda eccezionale opportunità.

"Il recente incontro fra una delegazione libanese e una israeliana a Beirut – spiega ancora Duci – sta facendo intravedere l'avvio di un processo che potrebbe avere effetti straordinari: superate le divergenze politico-religiose, la combinazione della potenza finanziaria dei Paesi

arabi del Golfo e delle competenze tecnologico-organizzative di Israele potrebbero dar luogo a un maxi polo economico, energetico e di high-tech che, estendendosi sino ai confini sud della Turchia, potrebbe essere il prossimo gigante dell'economia mondiale".

Un blocco, conclude, che è destinato, anche solo in tema di ricostruzione di interi Paesi, a generare un'eccezionale patrimonio di opportunità per chi sarà meglio collocato strategicamente, industrialmente e logisticamente.

"Verrebbe quasi da dire che ancora una volta, la storia sembra assegnare ai porti italiani, non per meriti ma per destino, grandi opportunità che sarebbe folle non cogliere".




ISS PALUMBO

www.iss-palumbo.com
tel. 0586 222222